

GALOTTA G., *Paesofia. Filosofia e viaggi nei piccoli paesi*, Napoli, La Scuola di Pitagora, 2021. BARBERA F., CERSOSIMO D., DE ROSSI A. (a cura di), *Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi*, Roma, Donzelli, 2022. LUCATELLI S., LUISI D., TANTILLO F. (a cura di), *L'Italia lontana. Una politica per le aree interne*, Roma, Donzelli, 2022

La produzione letteraria sulle aree marginali italiane è stata particolarmente feconda nell'ultimo decennio, parallelamente a un interesse della politica che si è concretizzato, tra l'altro, in una Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) e in alcuni voci del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Di seguito si propone la recensione di tre testi di recente pubblicazione i quali, con angolature, obiettivi, temi e stili diversi, mirano tutti a porre l'attenzione su queste aree che notoriamente soffrono dei processi di spopolamento in atto nel nostro come in altri paesi con un'economia avanzata.

Come si comprenderà dal titolo, Gianluca Galotta propone, nella prima parte del suo libro, una lettura della vita in paese attraverso le parole di grandi filosofi antichi e moderni: Platone, Aristotele, Epicuro, Seneca, Agostino, Boezio, Moro, Rousseau, Schopenhauer, Kierkegaard e Nietzsche. Di ognuno di essi viene accennata brevemente una biografia; successivamente si propone una lettura interpretativa, "evitando eccessivi tecnicismi" (p. 16), di alcuni tra i loro pensieri più significativi. Infine, l'autore accosta le riflessioni selezionate alle essenze della vita in paese: così l'*idea* platonica, realtà autonoma di cui le cose non sono che copie imperfette, è accostata alle potenzialità ispiratrici del silenzio e della vita contemplativa; o ancora l'invito nietzschiano a superare il nichilismo meglio si presta, secondo l'autore, a un più profondo contatto col nostro essere interiore se lontani dal vortice consumistico delle grandi aree urbane.

La seconda parte del testo di Galotta è invece dedicata a una raccolta di brevi racconti scaturiti dall'esperienza personale. L'autore riporta, sotto la forma del diario di viaggio, un resoconto delle sue visite a tre tra i comuni meno popolosi d'Italia: Castelverrino in Molise, Marcellini nel Lazio e Montelapiano in Abruzzo. Il testo, in questo caso, non manca di riportare considerazioni tanto in prima persona quanto dalla voce degli abitanti, condite da sincero trasporto, amare constatazioni e, talvolta, da

un velo d'ironia. Il testo si conclude con il racconto, squisitamente personale, dei ricordi dell'autore legati al paese del suo "cuore" (p. 155), Rivisondoli, rifugio dal "caldo e dal caos" (*idem*) di Roma. Pur nella comprensione delle difficoltà che contrassegnano la vita in paese, l'autore conclude il testo con un invito a considerare quantomeno l'ipotesi di trascorrere una vacanza in uno dei tanti paesi della penisola italiana come piccolo "contributo alla loro sopravvivenza" (p. 174).

Un taglio critico emerge invece dalla serie di saggi curati da Filippo Barbera, Domenico Cersosimo e Antonio De Rossi. Il volume è una raccolta di brevi saggi che, nel loro insieme, puntano a decostruire la narrazione edulcorata, mitizzata e decontestualizzata del "borgo-merce" (p. IX), di un altrove armonico e omogeneo inscritto in un passato mai esistito che ben si presta a una *brandizzazione* rivolta a una "metrofilia in crisi d'identità" (*idem*). La lettura invita piuttosto a concepire i paesi non come proiezioni dei desideri di un'autenticità posticcia maturata in ambito urbano, ma come punti di reti locali che pure ricreano quelle stesse dinamiche centro-periferia che caratterizzano le aree urbane. Pur riconoscendo alcuni meriti alle prime iniziative di valorizzazione dei borghi italiani, il testo critica l'esasperazione di una pianificazione turistica monodirezionalmente rivolta agli abitanti delle grandi città, col suo effetto omogeneizzante, gentrificante e spaesante, che trascura l'esistenza del policentrismo territoriale.

I saggi sono raggruppati in tre sezioni. La prima – con scritti di Filippo Barbera, Joselle Dagnes, Letizia Bindi, Pietro Clemente, Arturo Lanzani, Rossano Pazzagli, Emanuela Guidoboni, Gianluca Valensise e Francesca Lacqua – invita ad apprezzare la varietà dei piccoli centri italiani, il loro inserimento in dinamiche territoriali locali, a contemplare l'esistenza di "posti brutti" (p. 5) a fianco ai borghi belli, paesi che mai finirebbero su una guida turistica, ancorché ricchi di senso e identificazione per chi li abita. La parte seconda ospita saggi di Antonio De Rossi, Laura Mascino, Vito Teti, Carlo Olmo, Giovanni Semi, Paolo Pileri, Domenico Cersosimo, Fulvio Librandi, Rosanna Nisticò, Emanuele Piccardò e Michele A. Fino. In queste pagine, gli autori intendono smontare i "miti" di una presunta autenticità legata da qualche etichetta alle aree rurali italiane, collocate in un passato purificato e idealizzato di momenti decontestualizzati della Storia: eppure gli gnocchi 'della tradizione' sono frutto di un'innovazione prodotta da un "genio anonimo" (p. 117) dopo

che i paesi europei hanno colonizzato l'America Latina. La terza parte è dedicata alle riflessioni critiche sulle politiche e sull'azione pubblica relative alle aree interne; contiene saggi di Pier Luigi Sacco, Ilda Curti, Marco Bussone, Giovanni Carrosio, Berardino Palumbo, Adelina Picone, Carmela Chiapperini, Emanuela Montenegro e Gianfranco Viesti. Il saggio conclusivo offre un'amara riflessione: quell'intercomunalità di stampo *place-based* che costituisce un pilastro della SNAI non è stata trasposta nel PNRR, almeno per quanto riguarda l'investimento "Attrattività dei borghi" (Componente 3 della Missione 1), che premia 21 "fortunati borghi" (p. 161) scarsamente abitati con 20 milioni di euro ciascuno per progetti di sviluppo prevalentemente in ambito turistico. La modalità di strutturazione del bando, secondo quanto raccontano gli autori del saggio, ha ingenerato una malsana competizione a suon di ricorsi ed esposti che non sembra stimolare la cooperazione territoriale tra piccoli centri accomunati dai medesimi rischi di spopolamento e marginalità.

Più prettamente di carattere politico è l'ultimo testo che qui si intende recensire, anch'esso strutturato come raccolta di saggi. Il volume è curato da Sabrina Locatelli, Daniela Luisi e Filippo Tantillo e presenta un'introduzione strutturata a mo' di conversazione con Fabrizio Barca, seguita da contributi di Giovanni Carrosio, Alessia Zabatino, Daniela Storti, Giovanni Xilo, Domenico Cersosimo e Sabrina Licursi, oltre ai tre curatori. Il libro contiene racconti, riflessioni e analisi pubblicati a quasi dieci anni dal lancio della già citata SNAI. Con chiarezza espositiva, gli autori fanno emergere punti di forza e punti di debolezza di una politica alla quale hanno direttamente e in varie forme collaborato. Una politica certamente innovativa per l'Italia e per l'Europa, nata in pieno spirito da Trattato di Lisbona e inscritta tra le prime declinazioni nazionali dei principi della coesione territoriale comunitaria.

L'introduzione presenta una serie di riflessioni scaturite da un incontro-dialogo tra persone attive a vario titolo in aree interne (titolari di attività commerciali e associazioni, responsabili locali della SNAI e di associazioni) e Fabrizio Barca, promotore della Strategia durante il suo mandato da Ministro per la Coesione Territoriale. La contestualizzazione della SNAI nell'ambito delle politiche europee è proposta con partecipazione da Sabrina Locatelli (che per anni ne è stata coordinatrice), la quale pure ripercorre le idee alla base del paradigma *place-based* che ha accompagnato la pianificazione degli interventi. Gli altri saggi portano l'attenzione sulle

nuove forme di *governance* multilivello e sulla partecipazione di abitanti e attori locali nella determinazione delle iniziative, sui dispositivi abilitanti (e disabilitanti) delle politiche di sviluppo basate sulle peculiarità dei territori, accompagnati dal racconto diretto di alcune esperienze sul campo, e ancora sul nesso tra SNAI e Politica Agricola Comunitaria (PAC), sull'”inadeguatezza amministrativa (e politica) dei comuni italiani” (p. 145) e sul tentativo di promuovere nuove piattaforme di collaborazione amministrativa in ambito SNAI; il volume si conclude con una disamina dei cambiamenti prodotti dalla Strategia, alcuni attesi altri inattesi, delle trasformazioni, delle inerzie e delle fratture, e poi ancora sui principi che, negli occhi di chi scrive, devono guidare il metodo politico rivolto alle aree interne, “occhi in grado di vedere ciò che non si vede” (p. 191).

I volumi proposti sono solo alcuni tra i testi che animano, in questi anni, il dibattito pluridisciplinare sul futuro delle aree marginali. Ulteriori produzioni rimpolperanno nel futuro prossimo la letteratura italiana e straniera sui divari territoriali. Si tratta di un tema caldo che, secondo alcuni autori e autrici, è alla base di un voto politico di protesta capace di minare le basi stesse del progetto di un'Europa unita.

(*Giovanni Baiocchetti*)